

---

## *Criteria guida per la costruzione di Gruppi Operativi PEI*

### *Attività WP3*

---

A CURA DI LUCA COLOMBO

PER CONTO DELLA

FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

FIRAB

### **Preambolo**

Il progetto PEI-AGRI-BIO si interroga sull'implementazione di un approccio partecipativo applicato all'agricoltura biologica nel quadro della generazione di Gruppi Operativi PEI: tale modalità di co-ricerca mira a costituire e animare gruppi di soggetti che condividono interessi comuni e fiducia reciproca al fine di sviluppare capacità di intervento collettivo nella sperimentazione, taratura e validazione di approcci innovativi alla gestione delle colture orticole biologiche.

Il lavoro da svolgere ha pertanto sia carattere tecnico che relazionale e vuole mettere a frutto i legami già stabiliti tra le persone e le reti organizzative per condividere strumenti adeguati per la promozione della transizione verso un rafforzamento del settore biologico.

Per accompagnare tale processo, grazie al lavoro svolto nell'ambito del progetto con le esplorazioni regionali realizzate e i confronti avuti con vari attori del sistema biologico, FIRAB ha identificato taluni criteri di animazione e circolazione dei saperi e degli approcci, predisponendo il presente documento al fine di individuare le modalità di riferimento per impostare, condurre, calibrare e finalizzare le modalità di collaborazione tra tutti i soggetti che concorrono alla costituzione e gestione di Gruppi Operativi.

## Introduzione

Il concetto di ricerca partecipativa è stato coniato già negli anni '80 in risposta ad una modalità di generazione di tecnologie dimostratasi non appropriata (dal punto di vista sociale, economico, ambientale, produttivo) poichè sviluppata secondo il modello lineare di "trasferimento di tecnologia" (dalla stazione al campo) predominante negli anni '50 e '60, modello che presupponeva il ruolo passivo del contadino destinato ad "adottare" docilmente le soluzioni pensate in suo nome e per suo conto.

L'emergenza di questo nuovo concetto di co-sviluppo del percorso di ricerca si è manifestata inizialmente al Sud del mondo come reazione ai limiti della cosiddetta "Rivoluzione Verde", inadeguata alla gestione della complessità e dell'eterogeneità dei sistemi agricoli ed in particolare alle circostanze di vita delle popolazioni rurali. Secondo questo approccio alternativo alla generazione di conoscenze e di tecnologie - basato sulla *co-ricerca* e la *co-sperimentazione* - i tecnici e i ricercatori coinvolti operano quali facilitatori dell'incontro tra diversi sistemi di saperi lavorando in diretta interazione con gli agricoltori in tutte le tappe del processo decisionale: dalla definizione del problema di ricerca, delle opportunità e delle priorità, passando per la progettazione iniziale dell'azione di ricerca e dei suoi metodi/protocolli, fino alla raccolta dei dati, alla loro analisi ed elaborazione, alla valutazione dei risultati e alla loro disseminazione. In questo contesto di mutua evoluzione professionale, sia gli agricoltori che i ricercatori 'apprendono facendo e cooperando' mentre il processo decisionale si plasma sulla base delle esperienze pratiche ("*learning by doing, trial and error*").

L'approccio originale da sperimentare non si pone infatti come mero e classico trasferimento tecnologico, ma come una metodologia per il potenziamento dell'autonomia delle comunità rurali attraverso il rafforzamento delle capacità di sperimentazione locali, delle conoscenze tradizionali e lo sviluppo di tecniche e tecnologie agroecologiche o a basso input ad esse associati. Le tecniche sperimentate possono continuamente essere integrate da soluzioni innovative che pur essendo esogene alla comunità dei produttori, siano discusse e valutate con essa in condizioni interattive. Si tratta pertanto di un processo di accompagnamento delle esperienze sul campo che accorcia la distanza operativa e cognitiva tra i soggetti interessati, identificando conoscenze, risorse, competenze e opportunità disponibili nel territorio.

Il recupero di dignità e di consapevolezza nelle proprie capacità, ivi incluse quelle relative all'innovazione *on farm*, del mondo agricolo dovrebbe permettere di aumentare la condivisione di esperienze e canalizzare i saperi frutto dell'aggiustamento progressivo di pratiche colturali, miscelando con le competenze degli altri attori del processo di co-innovazione, con l'intento di:

- potenziare la sperimentazione degli agricoltori e la loro produzione di conoscenze
- perseguire un rapido processo di avanzamento tecnico e socioeconomico
- ottenere la riconoscibilità dei progressi ottenuti

- generare e utilizzare tecnologie appropriate alle risorse e alle culture locali
- formare agricoltori che agiscano da promotori di tali processi

## Una ipotesi di articolazione organizzativa

Le modalità di costituzione, gestione e conduzione di un Gruppo Operativo possono e devono essere molteplici in funzione della numerosità, tipologia e solidità relazionale dei soggetti che ve ne fanno parte. Identificare un *cliché* che ne standardizzi il format è scorretto, oltre che foriero della stessa impostazione direttiva ex ufficio di percorsi che devono invece trovare nella valorizzazione delle circostanze peculiari la loro forza.

È comunque opportuno non sottrarsi alla necessità di individuare traiettorie indicative e l'ipotesi di articolazione di un costituendo GO che segue ambisce a offrire dei criteri guida che incardinino una possibile modalità organizzativa. Lo schema di seguito prospettato ha pertanto carattere esemplificativo di come si possa impostare una relazionalità multiattoriale all'interno di progetti ispirati dai Partenariati Europei di Innovazione. Lo schema identifica pertanto più una possibile meccanica relazionale che un *modus operandi* specifico.

Un primo nucleo di soggetti si attiva nell'identificazione degli attori cruciali alla realizzazione del percorso di innovazione concreta. Tra questi, prendono corpo gli istituendi partner, titolari di compiti specifici nella realizzazione del progetto, pur condividendone le responsabilità. Ne rappresentano pertanto il gruppo motore, ossia soggetti ponte con capacità miste di ordine tecnico, di aggregazione, mobilitazione e comunicazione. Verosimilmente, ma non necessariamente, il gruppo motore integra esponenti e/o organizzazioni del mondo socio-economico e quelli afferenti all'ambito della ricerca.

Il compito del gruppo motore è di:

- attivare, dinamizzare e monitorare il processo,
- preparare il piano di lavoro,
- sviluppare le sue azioni principali,
- apportare informazioni,
- facilitare la formazione su aspetti specifici.

Il gruppo motore si integra e fonde nel gruppo operativo composto dall'insieme degli agricoltori attivi nel progetto che si articolano su due livelli: agricoltori sperimentatori e agricoltori valutatori. Entrambi concorrono alla conduzione dell'intero ciclo di progetto. Laddove sussista la necessità di integrare altre competenze, queste si accomoderanno nel gruppo operativo. L'insieme del gruppo operativo mantiene una relazione caratterizzata da osmosi e da porosità dei confini al suo interno.

A sua volta, il gruppo operativo rappresenterà il nucleo di attrazione di operatori testimoni, ossia la platea di agricoltori e tecnici potenzialmente fruitori dell'innovazione prodotta.

All'esterno si collocano i restanti attori e interlocutori, secondo la seguente mappa concettuale:

*Mappa delle interazioni: in bianco gli attori del progetto e in nero i soggetti che vi interagiscono in condizioni di prossimità*



Da tenere in particolare considerazione il ruolo giocato dagli stakeholder indicati dalle scritte in nero chiamati nel duplice compito di possibili fruitori secondari dell'innovazione e di legittim-attori del suo processo, conferendo (o negando) validità sociale al percorso.

La progettazione di un processo partecipativo deve essere necessariamente flessibile in termini di sequenza di fasi, di tecniche impiegate e di azioni attuate. Si tratta di aspetti condizionati, a priori, da un insieme di fattori che differiscono in base all'identità di chi attua il progetto, dei vincoli tecnici, politici e finanziari o del contesto sociale e territoriale in cui si esplica. Avviata la fase operativa, la struttura e lo sviluppo dell'organizzazione devono essere infatti rinegoziati per ritamarli in maniera partecipativa e devono essere adattati alle circostanze che possono essere nel frattempo mutate, nella sequenza formulazione dell'idea → sviluppo della proposta → presentazione del progetto (e sua approvazione) → cantierizzazione del lavoro di co-innovazione.

A maggior ragione il format organizzativo andrà tarato durante l'intero svolgimento delle attività per renderlo rispondente agli obiettivi e aderente al mutare delle condizioni.

In termini di impostazione si segue uno sviluppo progressivo di familiarizzazione all'interno del gruppo di co-ricerca e di graduale finalizzazione del lavoro attraverso una sequenza di fasi:

- **Discussione degli obiettivi:** si dibattono i presupposti dell'innovazione cui si ambisce e la loro traduzione concreta nell'ambito del progetto, realizzando al contempo un diagnostico volto a ottenere dati oggettivi sulla situazione tramite le opinioni soggettive dei vari attori coinvolti. Il gruppo motore analizza le cause dei problemi più comuni e considera le possibili soluzioni, non esclusivamente confinate nell'ipotesi tecnica avanzata dal documento di progetto, anche con la compartecipazione di esponenti del costituendo gruppo operativo.

Questo processo porta a una diagnosi concordata che permette di convertire l'analisi partecipativa in un piano d'azione e un programma di lavoro.

- **Pianificazione collettiva:** il gruppo operativo si incontra per discutere misure concrete e priorità del lavoro da dispiegare. Gli incontri godono della presenza di un facilitatore per tarare i linguaggi, i bisogni e curare la convergenza di interessi e obiettivi. L'incontro è volto a concordare gli aspetti specifici su cui impostare l'attività sperimentale, rilevanti sia per i ricercatori che per gli agricoltori.
- **Realizzazione condivisa della sperimentazione:** questa fase è la più aperta dal punto di vista metodologico: l'attività squisitamente di ricerca si equilibria con l'azione, in un rapporto dialettico tra le due componenti. A questo fine, un ruolo cruciale verrà svolto dai facilitatori ai quali è affidato il compito di garantire uno sviluppo coerente del progetto, migliorare il valore di condivisione e rendere tangibile l'alternativa proposta.

Si terranno pertanto confronti in-campo e fuori-campo lavorando al necessario coordinamento delle azioni secondo il seguente flusso:

- Redazione e approfondimento del disegno sperimentale per valutare le possibili alternative che possono offrire soluzioni ai problemi identificati, tenendo conto e mettendo alla prova le soluzioni locali già praticate
- individuazione condivisa delle aziende dove si imposta la co-sperimentazione
- discussione del piano sperimentale con le aziende coinvolte e con gli agricoltori 'testimoni' anche al fine di identificare le variabili che possono condizionare le prove sperimentali
- taratura del disegno sperimentale agli specifici contesti aziendali e alle conoscenze degli agricoltori
- esecuzione delle sperimentazioni secondo un dispositivo co-gestito tra ricercatori e agricoltori
- monitoraggio congiunto e osservazione delle attività, controllando le variabili sperimentali e la prestazione del processo
- acquisizione dati e misurazioni da parte del gruppo operativo (agricoltori sperimentatori, tecnici e ricercatori coinvolti): loro discussione in tempo reale
- elaborazione dei dati e successiva analisi partecipata
- discussione dell'andamento delle prove, inclusa la co-valutazione della percezione sull'andamento del percorso (metodologico e pratico) realizzato

- confronto finale di condivisione dei risultati di campo e di co-validazione del percorso tecnico e del processo di co-ricerca.
- **Restituzione e condivisione:** organizzazione di seminari di disseminazione, formazione e di giornate di campo. A questi incontri di restituzione verranno invitati altri agricoltori e tecnici, inclusi quelli non operanti sulle filiere interessate (operatori testimoni), oltre che altri portatori di interesse nel corso dei quali si effettuerà la presentazione e discussione dei risultati come del processo di co-ricerca seguito, dell'impatto agroambientale, economico e sociale. L'occasione è anche volta a sviluppare le competenze di comunicazione tra produttori e tra questi e i cittadini che assumono le vesti dei legittim-attori. L'obiettivo è la condivisione delle conoscenze sulle tecniche e l'acquisizione della loro rilevanza ambientale, sociale ed economica, con le relative ricadute sul piano della qualità e delle sostenibilità dei prodotti e della produzione.

Come dettagliato, lo sviluppo lineare delle fasi si esplica e struttura nel quadro del processo partecipativo creando fiducia e complicità per l'azione collettiva, dovendo quindi considerare i tempi effettivi necessari al loro sviluppo e alla loro revisione in progress.



## Criticità e rischi

Essendo presenti molti ostacoli e vincoli sulla traiettoria di sviluppo di un Gruppo Operativo, la tabella che segue tenta di offrire un quadro schematico di problematicità e di loro possibile gestione. Rispetto a queste criticità, un ruolo cruciale può essere giocato dall'Innovation Broker nelle vesti di facilitatore<sup>1</sup>.

| FASI  | PRIORITÀ  | RESPONSABILITÀ                   | STRUMENTI   | LINGUAGGI   | GRUPPI INTERESSATI                    |
|---|---|----------------------------------|---|---|---------------------------------------|
| Problematizzazione degli obiettivi e dei metodi (partecipativi) | Analisi stato dell'arte. Creare conoscenza su problematica, proposta tecnica e metodologica | Gruppo motore                    | Raccolta e analisi informazioni<br>Interviste e confronti semistrutturati | Confronto orale; documentazione scritta, materiale visivo | Produttori, ricercatori, facilitatori |
| Pianificazione  | Programmazione attività   | Gruppo motore e gruppo operativo | Interviste e confronti semistrutturati, visite aziendali                  | Confronto orale; documentazione scritta                   | Produttori, ricercatori, facilitatori |

<sup>1</sup> Profilo e compiti dell'Innovation o Knowledge Broker sono dettagliati in un altro documento FIRAB nel quadro del progetto PEI-AGRI-BIO

|   |   |  |   |   |   |
|---|---|--|---|---|---|
| Realizzazione condivisa della sperimentazione | Sviluppo soluzioni<br>Analisi risultati                         | Gruppo motore e gruppo operativo sperimentatore e valutatore | Seminari creativi, scambi farmer-to-farmer, analisi in azienda, osservazione attiva | Esperienziale   | Produttori, ricercatori, facilitatori                                 |
| Restituzione e condivisione                   | Dinamizzazione e sensibilizzazione.<br>Incorporare nuovi attori | Gruppo motore e gruppo operativo sperimentatore e valutatore | Seminari di restituzione  | Confronto orale; documentazione scritta, materiale visivo | Produttori, ricercatori, facilitatori amministratori, media cittadini |

A corollario, va infine tenuto ben presente che le tecniche partecipative vanno prese come uno strumento all'interno della logica partecipativa, piuttosto che come emblema stesso di partecipazione!